

- Il Fondaco dei Principi Caracciolo ex magazzino sito nella Piazza Risorgimento;
- I trulli sparsi nelle campagne belmontesi;
- Il lavatoio sito nella via del Pozzo;
- Il bosco dell'Impero;
- Il bosco della Difesa;
- Il bosco di Rocca l'Abbate;
- Il bosco delle Portelle;
- Il torrente Sente;
- Il torrente Carcamo.

RINCORRERE LA STORIA

Belmonte del Sannio è il "BELLIS MONS" dei Regesti Angioini. Monte di Bellezza o monte di guerra? Data la sua altitudine, ambo le ipotesi sono ammissibili: la prima per l'esteso e vario panorama che vi si gode della valle del Sente, il ripido fiume confinale tra l'Abruzzo ed il Molise, e la seconda perché il luogo doveva essere inespugnabile o quanto meno sicuro.

Lo stemma del Comune: un leone dorato con una corona argentata, con la lettera "B" sul colle più alto, su tre colli verdi e con cielo azzurro, pare propendere per l'ipotesi bellica.

Nei tempi Normanni e Svevi fu dominio dei Borrello. Dall'avvento della Monarchia Angioina in poi le vicende sono alquanto oscure. Dal secolo XIII al XIV il feudo fu dei Cantelmo e dei Filangeri. All'inizio del XV secolo divenne feudo dei Sangro. Nel 1436 fu concessa a Giacomo Caldora. Nel 1443 Alfonso I d'Aragona assegnò Belmonte ai germani Marino, Tiberio, Galeazzo e Giovanni Caracciolo, ai quali venne riconfermata da Re Federico nel 1498. Belmonte fu tenuta in signoria dai Caracciolo fin'oltre la prima metà del secolo XVII, ed in tale arco di tempo venne da essi venduta a Carlo Tappia. Nel 1648 alla morte di questo titolare Belmonte tornò in possesso dei Caracciolo che la tennero in dominio fino all'abolizione della feudalità. Dal 1382 venne staccato dalla Contea di Molise e con real decreto del 4 maggio 1811 n. 922 fu separato Belmonte dalla Provincia di Abruzzo Citra, assegnandola alla provincia di Molise distretto di Isernia, circondario di Agnone. Con R.D. 22.01.1863, in conformità della deliberazione del Consiglio Comunale del 30.11.1862, Belmonte venne autorizzata a chiamarsi "BELMONTE DEL SANNIO" per differire da omonimi. "BELLIS MONS" veniva volgarizzato in "BELLO MONTE", termine usato fino alla metà del XVII° secolo, e in fine in "BELMONTE". Nel 1963, il comune transitò nella costituitasi Regione autonoma del Molise staccandosi definitivamente dall'Abruzzo, cui era legato amministrativamente.

La località è caratterizzata dal lavoro artigianale, cui si dedicano ancora parecchie famiglie, tra le quali la produzione di cereali, foraggi ed olive, produzione del miele e del vino, allevamento bovino, ovino, suino e caprino, industrie alimentari, artigianato del merletto e del tombolo.



Torre longobarda

Oggi, purtroppo, le anzidette attività sono in forte declino a causa del grave fenomeno dell'emigrazione che ha colpito la nostra località, soprattutto per l'emigrazione verso la Germania, La Francia, la Svizzera e l'America nel Canada, Stati Uniti, Argentina e verso la capitale italiana da qualche decennio, e nei comuni di Bologna, Milano Firenze e nel capoluogo di Provincia ed in quello della Regione. Tuttavia, possiede ottime possibilità di incremento turistico, grazie alle bellezze dei lussureggianti boschi naturali, compresi nella valle del Sente, tra i quali i boschi dell'Impero della Difesa di Rocca l'abbate delle Portelle, mete sempre più frequenti di escursioni e gite di gente amante della natura e del sano e tranquillo ambiente.

PICCOLO GRANDE BORGO

Difficilmente si può immaginare un centro di così piccole dimensioni (meno di 1000 abitanti) ed in posizione così elevata (864 metri sul livello del mare) che raccolga in sé tanti elementi di importanza storica, artistica e culturale, tanti aspetti di rilevante interesse per chi indaga sui fenomeni di conservazione- trasformazione di un'antica comunità sociale, e tanti motivi di forte richiamo e possibilità di "fruizione" per il turista.

A parte l'indubbia bellezza naturale dei luoghi – il fascino dei vasti altipiani verdi, le grandi distese di boschi, l'imponenza di alcune catene di monti – Belmonte del Sannio offre un eccezionale patrimonio di monumenti, l'intatto assetto urbanistico del passato, una fisionomia sociale non stravolta dalle novità, e al tempo stesso appare come un centro pienamente vitale: propone al visitatore una varietà di rinomati prodotti dell'artigianato locale, e l'abbondanza dei prodotti zootecnici.

